# MARIO BELLINI E IL DESIGN SPIEGATO AI BAMBINI

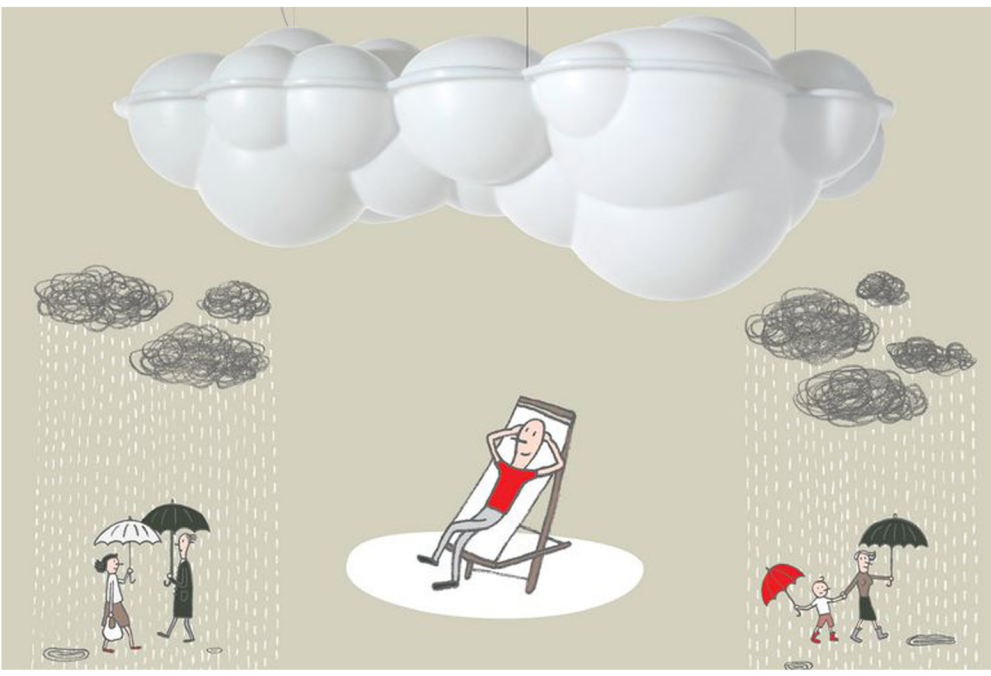
*Il celebre architetto e designer firma il suo primo libro per l'infanzia, per spiegare come si progetta una sedia, tavolo o un edificio armati solo di un foglio e una matita*

DI FRANCESCO MARCHESI 23/01/2019

Come si fa spiegare il design a un bambino? Un grande architetto e designer di fama internazionale come Mario Bellini, dopo otto Compassi d'Oro, dopo aver immaginato oggetti rivoluzionari (aver detto "no" a Steve Jobs che gli aveva chiesto una consulenza mentre Bellini era firma e superconsulente di Olivetti), conseguito riconoscimenti internazionali e firmato progetti di architettura in tutto il mondo, ha provato a cimentarsi in questa impresa scrivendo il suo primo libro per under 10, intitolato Il Design Spiegato Ai Bambini.
Questo libro per l'infanzia è sicuramente una nuova sfida per Mario Bellini. Forse la più difficile della sua carriera, perché, come lui stesso ci ha rivelato, quando si spiega una cosa a un bambino non ci si può rifugiare dietro a qualche escamotage, bisogna aver compreso chiaramente ciò di cui si sta parlando. Così per descrivere l'arte della progettazione ai più piccoli, l'architetto e designer ha dovuto condensare e filtrare tutti i suoi progetti e tutta la sua esperienza, come ci ha raccontato nel corso di una piacevole chiacchierata sulla vita, l'architettura e il design.

Partiamo dall'inizio. Come è nata l'idea di un libro sul design pensato per i giovanissimi?

Ho due risposte a questa domanda. Una, diciamo, intelligente e una invece più banale. La prima, quella più intelligente, è che l'idea di scrivere un libro sul design per bambini forse è partita da un'esigenza interiore. Ovvero, per spiegare una cosa, una situazione ai bambini occorre prima di tutto spiegarla bene a se stessi. Bisogna avere una visione limpida e completa, in poche parole bisogna aver capito. Se con un adulto si può essere un po' fumosi, ci si può rifugiare dietro la dialettica, con un bambino questi artifici non funzionano. Bisogna avere le idee chiare. La risposta più banale, invece, è che questa idea me l'ha proposta un giorno mia moglie, che fa la giornalista. Mi è subito piaciuta e così è nato *Il Design Spiegato Ai Bambini*.



Qual è il vantaggio di un bambino nel vedere il mondo e nell'immaginare le cose?

Il vantaggio di un bambino nel vedere il mondo e nell'immaginare le cose sta proprio nel fatto di essere un bambino. I bambini non sono condizionati da preconcetti come i grandi, hanno dalla loro parte l'ingenuità, che gli consente di osservare il mondo in modo unico. A questa si aggiunge la curiosità, una virtù importante, che permette ai più piccoli di guardarsi sempre attorno senza mai perdere l'entusiasmo o il piacere di stupirsi.

Quanto è importante per un progettista restare sempre un po' bambino?

E' importantissimo, perché è fondamentale conservare un po' di ingenuità e alimentare la fiamma della curiosità. Penso che sia essenziale mantenere una visione aperta e un pizzico di incoscienza, per potersi, ogni volta, imbarcare con successo in un nuovo viaggio senza sapere come andrà a finire. Quando ci si confronta con un nuovo progetto o un nuovo percorso creativo, la cosa che più di tutte permette di andare avanti anche nei momenti di stress o di difficoltà è proprio la curiosità. È il vantaggio del restare sempre un po' bambini: quando si è alle prese con qualcosa che ci appassiona, la stanchezza sembra non esistere, si andrebbe sempre avanti.

Dopo un viaggio lungo mille idee e otto Compassi d'Oro, attraverso informatica, arredo, automotive, architettura e dopo essere diventato un inquilino fisso del MoMA visto che avuto una mostra a lei dedicata (e da lei disegnata) nel 1987 e ha 25 sue opere nella collezione permanente, cosa ha capito dell'arte della progettazione?

Progettare è una dote innata, un talento che si può coltivare con lo studio e con l'esperienza, ma che non si può acquisire. Come qualunque talento, in qualunque campo, studiare e mettersi alla prova servono ad allenarlo, affinarlo, ma bisogna possederlo sin dalla nascita. Poi sono convinto che il talento abbia una propria voce, sa farsi capire. Le nostre inclinazioni si manifestano naturalmente abbastanza presto e la passione poi ci indica un percorso. Io, per esempio, ho scelto di studiare architettura perché la percepivo come una fusione perfetta di arte e tecnica, ma in realtà è iniziato tutto molto prima. Quando avevo cinque anni, avevo sempre in mano una matita, disegnavo oggetti personificati. Ho iniziato in quel momento a fare il progettista e non ho mai più smesso.

Se potesse insegnare il design con 5 parole, quali sarebbero?

Premessa, il design non è una cosa che si può insegnare, però esistono degli elementi essenziali. Qualità come la curiosità, che ci permette di guardarci attorno e di arricchirci, la passione, che è una spinta inesauribile, la perseveranza, la flessibilità, intesa come capacità di mantenere sempre una mente aperta e una visione priva di troppi confini, e il gusto per l'esplorazione, l'entusiasmo di intraprendere ogni volta un nuovo viaggio creativo senza sapere dove si andrà a finire, il piacere di sfiorare i confini del conosciuto e, magari, di dare anche una sbirciatina più in là.



Elle DECOR Italia, il magazine internazionale di design e tendenze, arredamento e stili di vita, architettura e arte.
ELLE Decor partecipa a diversi programmi di affiliazione, grazie ai quali possiamo ricevere commissioni per acquisti e-commerce di prodotti fatti grazie a trattazione editoriale sui nostri siti web.
©2019 HEARST MAGAZINES ITALIA SPA P. IVA 12212110154 | VIA ROBERTO BRACCO, 6, 20159, MILANO – ITALY
Informativa Privacy Informativa sui cookies Link utili Site Map Pubblicità